

» Il relatore del testo Calabrò e il documento dei 53 «critici» del Pdl: non capisco le loro obiezioni

## «I dissidenti? Niente corse tra chi è più cattolico»

ROMA — «Non lo capisco, davvero non lo capisco». Raffaele Calabrò è accigliato. Quello che non capisce è quel documento, spuntato d'improvviso qualche giorno fa a interrompere la granitica compattezza del centrodestra. Cinquantatré parlamentari del Pdl critici sul suo disegno di legge sul testamento biologico, considerato ambiguo e troppo morbido. Se 23 senatori hanno corretto un po' il tiro, uno dei firmatari più illustri, il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, ha rincarato la dose. Spiegando al *Corriere* di essere pronto a non votare la legge se rimanesse tale e quale.

Calabrò, relatore del testo, non se ne fa una ragione. Anche se qualche accenno di spiegazione potrebbe esserci. Ricerca di visibilità? «Io non l'ho detto». Allora cosa? «Non vorrei che qualcuno volesse fare la corsa a chi è più cattolico tra i cattolici e a chi è più laico tra i laici». Dubbio legittimo, anche se il testo di legge neanche lui lo considera un Vangelo: «Ma no, è assolutamente emendabile, non è un testo blindato, nato nelle segrete stanze di una persona. Ben vengano correzioni. Se ci sono punti da migliorare sappiano che sono tutti valutabili, purché rientrino nello stesso profilo a favore della vita». **Mantovano** vorrebbe un testo ancora più *pro-life*: «Que-

sti sono messaggi che proprio non capisco. Pro vita? Come se noi lavorassimo per un altro obiettivo».

Ma ci sono soprattutto considerazioni di merito, da parte del sottosegretario, non obiezioni di principio. Rilievi su ambiguità e oscurità del testo che potrebbero portare a risultati opposti rispetto alle intenzioni. «Guardi, all'interno delle obiezioni che sono state poste, alcuni emendamenti sono già stati presentati dalla maggioranza e sono in corso di valutazione. Altre misure mi sembra che siano già del tutto presenti. **Mantovano** e gli altri dicono cose che sono già scritte. Non capisco la logica dei rilievi».

Una parte del partito esprime dubbi sulla necessità di inserire nel testo di legge le Dichiarazioni anticipate di trattamento. «Beh, su questo non saprei proprio come rispondere. Di fronte a quello che è successo con il caso Eluana, il Parlamento non può tirarsi indietro». **Mantovano** teme che venga fatta rientrare surrettiziamente nelle Dat anche la possibilità di sospendere l'idratazione e l'alimentazione. «Assolutamente no, non è affatto proponibile. Ma le Dat sono necessarie: perché io posso decidere, per esempio, se voglio o non voglio operarmi. Ma non posso decidere in nessun caso se voglio vivere o morire».

E l'accanimento terapeutico? Anche nella definizione che viene data nel ddl viene avanzato qualche dubbio: «L'accanimento va assolutamente combattuto, in tutte

le sue forme. E se c'è da migliorare il testo lo faremo. Ma non mi pare proprio questo il punto». Il documento dei 53 non è che abbia contribuito a dare un'immagine di unità per il Pdl: «Infatti, ha perfettamente ragione. Ma è anche vero che la stragrande maggioranza dei firmatari li ho sentiti personalmente e sono prontissimi a votare la legge».

Calabrò è convinto che ci sia unità nel centrodestra ed è pronto ad andare avanti. Senza moratorie: «No, sarebbe qualcosa di molto lontano dalle aspettative del Parlamento e del Paese. Certo, i tempi si allungheranno lievemente, anche a causa dell'ostruzionismo iniziale del Pd. Ora mi pare che l'atteggiamento sia cambiato e si possa discutere. Serviranno ancora un paio di settimane prima di approdare in aula». Nel frattempo il padre di Eluana è stato indagato: «Non mi pronuncio su aspetti di carattere giuridico. Ma ritengo che sia stato commesso un errore grave da parte di diverse persone, compresi i magistrati. Se poi questo configuri un'ipotesi di reato, non spetta a me dirlo».

**Alessandro Trocino**

